

SCHEDE TECNICHE DELL'ANTIQUARIATO

a cura di Pierdario Santoro

Gli orologi da persona, dalla loro creazione all'introduzione della molla spirale nel 1674.

Il merletto.



Sono così chiamate varie tipologie di orologi, che a partire dal XV secolo furono destinati a essere portate dalle persone.

Il documento più antico pervenutoci indica al 26 novembre 1462 per opera di Bartolomeo Manfredi la fornitura al marchese Lodovico Gonzaga di un orologio detto simile a quello già fornito al duca di Modena. I primi orologi da persona furono di forma sferica. **Foto 1**



Foto 1. Orologio da collo di forma sferica francese che batte le ore, realizzato in Blois intorno al 1550 probabilmente da Jacques de la Gardie. Sulla cassa dorata di quest'orologio una mappa ragionevolmente accurata mostra i continenti di Africa e Sud America, ma l'America e la Russia sono uniti in un unico continente. Cassa in ottone dorato. Custodia in cuoio impresso, originale. Museo del tempo di Rockford, Illinois.

In seguito si produssero le tamburine; così denominate dalla caratteristica forma a tamburo. Esse nacquero per essere appoggiate a un piano con il quadrante rivolto verso l'alto e solo successivamente se ne produssero di sufficientemente piccole e leggere, in ogni modo pesavano non meno di 250 grammi, da poter essere indossate. Inizialmente erano trasportate in una borsa di cuoio, che si appendeva al collo o alla cintura. Dapprima non avevano un coperchio e la lancetta, unica per segnare le sole ore, spesso s'incastava contro il contenitore. Dall'inizio del XVI secolo se ne iniziò una produzione

cospicua in Germania specialmente ad Augsburg. I primi movimenti tedeschi erano di ferro e foliot con scappamento a verga e foliot con un stackfreed per pareggiare la forza della molla. **Foto 2**

Dopo il 1585 circa la forma a tamburo tedesca è stata sostituita da una cassa circolare con cupola anteriore e posteriore. Generalmente il quadrante porta due scale orarie: una in numeri romani da 1 a 12 e l'altra parallela interna in



cifre arabe da 13 a 24. Gli orologi destinati all'Italia o alla Boemia avevano spesso il quadrante con la fascia interna numerata da 1 a 24 su un disco mobile, in modo che si potesse ruotarlo per dare inizio al conto della prima ora dal tramonto, in base alla lunghezza del periodo di luce del giorno, che variava durante il corso dell'anno. **Foto 3**



Foto 3. Orologio a cipolla da collo. Germania fine XVI secolo. Ottone dorato, inciso e traforato. Il quadrante porta due scale orarie: una in numeri romani da 1 a 12 e l'altra parallela in cifre arabe da 13 a 24. Il coperchio è traforato in modo da permettere di intravedere l'ora. Provvisto di sveglia, regolabile da un'apertura sul quadrante. L'orologio è stato aggiunto. Museo internazionale dell'orologeria La Chaux de Fonds.

Bisogna aspettare l'inizio del XVII secolo perché fossero prodotti i primi orologi veramente portatili, non più contenuti all'interno di una borsa. La forma più diffusa è inizialmente quella detta a ovetto. Tale denominazione nacque da un equivoco. Gli orologi in tedesco antico erano chiamati *airlein* (in tedesco moderno *Uhrlein* ovvero piccoli orologi), ma il popolo mal comprese la parola e la inter-

pretò come *eierlein* cioè ovetto. **Foto 4**



Foto 4. Orologio a ovetto. Raffigurante Marte, Venere e Vulcano, tratto dalle *Metamorfosi* di Ovidio (4: 171-189). D'ottone dorato e argento, orologio con coperchio. Movimento firmato da P. CUPER, Blois, circa 1620-1630. Museo Patek Philippe. I primi orologi ovoidali datano all'ultimo terzo del XVI secolo.

Molto è stato prodotto durante il Rinascimento anche in Italia, ma purtroppo è stato quasi tutto distrutto. Rammentiamo come esempio il nome di Cherubino Sforzani, 1485? 1558?, orologiaio ammirato da sovrani e papi, e di cui Benvenuto Cellini tessiva le lodi; di lui nulla è sopravvissuto. Gli orologi che utilizzavano i pesi come forza motrice erano ovviamente fissi. Bisognava quindi trovare un'altra forza motrice. **Foto 5**



Foto 5. Illustrazione di Leonardo da Vinci di uno studio di una molla motrice. Codice Matrimano.

La portabilità dell'orologio fu resa possibile dall'adozione di una molla avvolta all'interno di un bariletto. Durante lo svolgimento della molla la potenza fornita tende a diminuire, ciò comporta una deformità nella rotazione degli ingranaggi. Per rendere costante la trasmissione della spinta si ricorse a due tipi di soluzioni. Nella prima il movimento era fornito di una molla lineare, lo stackfreed che premendo su di una camera regolava la rotazione. Nella seconda un budello si avvolgeva intorno al bariletto della molla mentre si dipanava da un rochetto conoidale connesso ai rotismi. **Foto 6**

Il primo sistema, lo stackfreed, fu particolarmente adottato in area tedesca, mentre il secondo, detto a Conoide, nel resto d'Europa. Appare associata la precedente del sistema a conoide. Lo stackfreed fu adottato, benché meno efficiente, probabil-

mente sia perché permetteva movimenti più sottili, sia perché di esecuzione e regolazione più semplici. **Foto 7**



Foto 7. Questo ritratto di Cosimo I de' Medici, duca di Firenze, granduca di Toscana (1519 - 1574) è probabilmente una delle prime rappresentazioni di un orologio. È stato dipinto intorno al 1560 da Tommaso Manzoni e appartiene alla collezione del London Science Museum.



Foto 8. (1). Orologio a forma di bracciale. Mm 102x65. Germania meridionale, datato 1595. Quadrante con due fasce orarie numerate, quella esterna 1-12+1-12 con 24 bottoni tuffili per leggere l'ora anche di notte con le dita, e l'interna 1-24. Treno del tempo con stackfreed a verga, quello della suoneria con ruota portatori in dodici. Museo Poldi Pezzoli. (2). Orologio a teschio. Orolologiaio: Isaac Penard (1619-1676). Svizzera (Ginevra) ca. 1640-50. Cassa e quadrante: argento, in parte niellato. Movimento: ottone dorato e acciaio. Dimensioni: 4,9 x 4,0 cm. L'orologio a teschio era una specialità di Ginevra, e in misura minore di Blois, entrambi importanti centri di orologiai protestanti durante i primi decenni del XVII secolo. Isaac Penard era uno svizzero nativo che è stato apprendista al maestro ginevrino Jacques Sermand (1595-1651), un produttore noto per gli orologi teschio e orologi in varie forme come: boccioli di tulipani, croci e stelle. Metropolitan Museum. L'orologio teschio era particolarmente indossato dagli alti prelati quale "memento mori" (ricordati che devi morire).

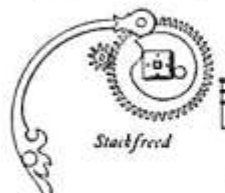


Foto 6. Disegno illustrato i due sistemi di regolazione della costanza della spinta della molla. A sinistra lo stackfreed, a destra il conoide. Inizialmente il conoide avvolge una corda costituita da un budello, poi questa sarà sostituita da una catena, meno soggetta a rotture e variazioni della lunghezza.

Gli orologi da persona erano particolarmente costosi e destinati a una committenza agiata, indossati per sfoggiare la propria ricchezza e potenza; il termine francese *montre* (spettacolo, mostra), che tuttora indica l'orologio, ne evidenzia la funzione originaria. In Francia una scuola di orologeria fu attiva a partire dall'inizio del XVI secolo.

Dalla metà del Cinquecento comparvero le forme di fantasia che si svilupperanno enormemente dalla prima metà del XVII secolo. I più antichi, ripresi dalle cosmogonie medievali, furono quelli a forma di breviano e di teschio. **Foto 8**

Contemporanei o di poco successivi quelli a forma di croce, in argento sbalzato o in cristallo di rocca; purtroppo sono sopravvissuti solo esemplari di fabbricazione posteriore. **Foto 9**



Foto 9. Orologio Crocefisso. Attribuito a Pierre Haud, 1612-80. Sbalzato su oro. Ginevra circa 1670. Museo Patek Philippe.

In Svizzera Giovanni Calvino, 1509-64, proibì l'uso di gioielli, ma riconobbe l'orologio come un elemento utile e quindi accettabile. Come risultato, molti orafi e gioiellieri svizzeri si convertirono in orologiai nel corso del XVI secolo. La prestigiosa industria orologiaia di Ginevra ha tuttavia sviluppato le sue radici in altro modo. Il 23 agosto, 1572, durante la notte detta di San Bartolomeo, Carlo IX ordinò il massacro di diverse migliaia di protestanti a Parigi e nelle province francesi. Questo evento, che rimarrà per sempre legato al suo nome, terrorizzò gli artigiani protestanti. Un'intera fetta di popolazione lasciò la Francia, portando con sé un insieme inestimabile di conoscenze e competenze. Il baluardo calvinista di Ginevra divenne un luogo di rifugio per questi artigiani ugonotti, tra i quali vi erano molti orologiai. Il loro arrivo sviluppò l'arte orolo-

giera, per la quale la città doveva diventare perennemente rinomata. La città aveva una forte tradizione di gilde ereditate dal Medioevo, e nel 1601 orologiai ginevrini e francesi possedevano già lo status di cittadini uniti a formare un'unica gilda, regolata dal primo statuto dei "Reiglemens et sur l'Etat des Orologiers".

Gli orologi trovarono impiego nelle collocazioni più fantasiose, come: bocchette da profumo, mazze degli ordini cavallereschi, pugnali, ecc. **Foto 10**



Foto 10. Orologio inserito nel panno di una spada e di un pugnale da parata. Rapier e Dagger, Sassonia, 1610.

Nel corso del '600 l'orologio da indossare diventò anche e soprattutto orologio da tasca, secondo il modello detto a *oignon* (francese cipolla) per la forma tondeggianti che ricorda quella di tale bulbo e da cui deriveranno le nostre cipolle da panciotto utilizzate ancora lungo tutto il Novecento. Questi orologi avranno un significato impiego anche in campo bellico nel cui ambito si riveleranno sempre più preziosi. Sono orologi generalmente protetti da una doppia cassa intesa a custodire dagli urti la lunetta di vetro del quadrante e a evitare che la polvere si possa insinuare nei rotismi. **Foto 11**



Foto 11. Orologio che ormai ha acquisito la classica forma a cipolla. Orolologiaio: Charles Robinet ca. 1610-1678. Metà del 17° secolo. Svizzera (Ginevra). Cassa: agata e oro, in parte smaltata. Quadrante: in smalto. Movimento in ottone dorato. Dimensioni: Diam. 3,5 cm. Metropolitan Museum.

Si ringrazia per la collaborazione la Professoressa Mara Bortolotto, perito d'Arte presso il Tribunale di Bologna (www.peritoarte.it)

Per quesiti, informazioni, perizie, vendite e acquisti prendere contatto con l'autore alla casella di posta elettronica:

info@antichitasantoro.com, e visitare il sito www.antichitasantoro.com